

ANNO VI - N. 11
Sabato 6 Giugno 1987

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chialara, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 700

L'ANALISI DELLA SITUAZIONE POLITICA NAZIONALE E PROVINCIALE ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

De Mita, questo il programma della Dc per garantire la governabilità

Le possibili alleanze dopo il voto del 14 e 15 giugno

AVELLINO — A molti è parso inconsueto che il segretario nazionale della Democrazia Cristiana, Ciriaco De Mita, parlasse ad Avellino non a chiusura della campagna elettorale, ma il 31 maggio, a «bocca» appena in movimento.

Qualcuno ha anche tirato in ballo la scarsa «mista», a spiegare questa decisione. L'ultima volta, infatti, quando appunto De Mita chiuse ad Avellino la campagna elettorale per la D.C. le cose non andarono molto bene per il suo partito. Noi crediamo, invece, che alla base della decisione del leader democristiano vi sia la convinzione che questa campagna elettorale vada giocata sul ragionamento più, tanto che sull'«attività» e che richieda un grosso sforzo di mobilitazione da parte di tutti i simpatizzanti e gli iscritti.

In questa ottica, un discorso alla vigilia immediata del voto avrebbe avuto lo scopo di galvanizzare l'ambiente nel «rettilineo» finale, ma poco avrebbe potuto influire, in termini concreti, sulla raccolta del consenso.

In questa direzione si muovono già da alcuni giorni gli sforzi organizzativi della Democrazia Cristiana: la creazione, ovunque possibile

di nuclei di seggi e comitati elettorali, l'individuazione degli elettori che nelle precedenti consultazioni politiche non si sono recati alle urne, la sollecitazione ai giovani che per la prima volta esprimono il voto, ma tutti meccanismi tesi alla conquista del consenso voto per voto.

In tale ottica ha un senso preciso la presenza di De Mita in via Matteotti il 31 maggio e trovano spiegazione anche i passaggi più «popolari» del suo discorso. Non era certo il caso di attendersi un discorso particolarmente articolato e retoricamente costruito. Colpisce, positivamente, dalla presenza di circa 8000 persone che facevano un «tifo» da stadio calcistico. De Mita ha creato un feeling immediato con il pubblico, procedendo per flash e per parole d'ordine che lasciassero indovinare il segno.

De Mita ha così ribadito la convinzione che le due grandi forze popolari e fra loro alternative sono la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista.

Gli elettori, dunque, sono chiamati a potare per un singolo partito, ma in pratica esprimono anche un voto per uno schieramento di governo. E gli schieramenti possibili sono due, quello



che ruota intorno alla D.C. e quello che fa riferimento al Partito Comunista. In questo ambito acquista logica conseguenza anche la reiterata richiesta che la D.C. rivolge agli altri partiti perché chiariscano preventivamente quale sistema di alleanze intendono perseguire per il dopo-elezioni.

Minuziosa e ricca di battute polemiche è stata, poi, la ricostruzione che il leader democristiano ha fatto della crisi di governo che ha portato alle elezioni anticipate. La D.C., egli ha detto, ha sostenuto lealmente un governo guidato dal segretario nazionale di un partito minoritario all'interno

della coalizione. La disponibilità della D.C. è stata però scambiate per l'acquiescenza, nei secoli a venire, rispetto ad un disegno politico che, non tenendo conto della volontà degli elettori e quindi del «numero», intende premiare l'arroganza e la litigiosità. In democrazia, invece, ha il dovere di assumersi le responsabilità di governo chi dal corpo elettorale ha avuto il maggior numero di suffragi.

E' questo meccanismo democratico, garanzia di stabilità e per ottenere questa garanzia la D.C. deve rafforzare ulteriormente il proprio consenso in modo da non dover sottostare al ricatto dei partiti minori.

La seconda parte del discorso di De Mita è stata tutta dedicata alla situazione politica-provinciale, lo ha detto il segretario nazionale della Democrazia Cristiana — segue un poco le vicende provinciali tenendo in mente la sua presenza in Irpinia sia naturalmente diminuita a seguito dei prestigiosi incarichi assunti a livello nazionale, resta costante l'interesse di De Mita per la situazione politica della sua provincia. Ed, in

NUNZIO CIGNARELLA
Continua in quarta pagina

ANCORA INTRALCI E POLEMICHE

Elezioni e ricostruzione

di GIACINTO PELOSI

Nei giorni scorsi il Governo, pur se precariamente in carica, ha approvato un decreto legge con cui ha concesso ulteriori proroghe, sino al 31-10-1987, in favore dei titolari di contratti di locazione di immobili ad uso diverso dalla abitazione.

In sostanza è stato emanato un provvedimento in favore dei conduttori della cosiddetta locazione commerciale, e tale normativa viene ad aggiungersi ed accavallarsi a quella della legge n. 15 del 6-2-1987, ove per tali tipi di locazione, era stato già previsto uno slittamento di nove mesi del termine di rilascio degli immobili che fosse già stato eventualmente fissato dal Giudice.

Si tratta di disposizioni di carattere generale, applicabili su tutto il territorio nazionale, che tuttavia non tengono conto ancora una volta delle esigenze della ricostruzione nelle zone terremotate.

Qui, infatti, esse costituiscono un notevole intralcio alla realizzazione dei programmi di ricostruzione degli edifici distrutti o da demolire per effetto del terremoto, poiché non è affatto in-

frequente che, nell'ambito di uno stesso edificio che sia stato ridotto in condizioni tali da giustificare la ricostruzione ai sensi della legge 219 del 1981, vi siano unità immobiliari trattando comunque ancora utilizzabili e di fatto utilizzate per attività commerciali di cui sia titolare l'inquilino e non il proprietario.

Una situazione di tal fatta è particolarmente evidente lungo il Corso Vittorio Emanuele di Avellino, ove molti edifici sono disabitati nei piani superiori, ma hanno i negozi regolarmente (e pericolosamente) in piena e normale attività.

Ebbene, se non ci si preoccupa per tempo di far emanare una normativa speciale che, almeno per queste zone terremotate, agevolasse la possibilità di estromettere dagli immobili da ricostruire coloro che a qualsiasi titolo ne detengono una porzione, si corre il rischio di rendere in buona parte inattuabile la ricostruzione, svuotando di ogni contenuto la legge 219 e le altre disposizioni integrative che riconoscono il superiore interesse della collettività al recupero del

Continua in 4ª pagina

PREVISTA UNA SPESA DI CIRCA 9 MILIARDI

Pronto il progetto di restauro di Palazzo Caracciolo

AVELLINO — Il progetto è pronto. Redatto da Graziano Roberto ed Ettore Minervini, prevede il recupero e la ristrutturazione di Palazzo Caracciolo che diventerà la sede dell'amministrazione provinciale. Consistente la spesa: poco meno di nove miliardi.

La crisi che ha investito il «Parlamentino» e che s'è conclusa qualche settimana fa con la nomina del nuovo esecutivo, ha rallentato l'iter, già faticoso per le controversie prediali fra Comune capoluogo e provincia.

Una cosa è certa: Palazzo Caracciolo ver



Palazzo Caracciolo

pi in cui fu proprio questo periodo (insieme con «il Mattino») a portare avanti la battaglia per la salvaguardia dell'edificio, al quale la soprintendenza non aveva attribuito pregio particolare, suscitando reazioni vivaci.

Ora occorre continuare la battaglia, in

altra direzione e con altri obiettivi: il rispetto puntuale dei valori architettonici, degli spazi, delle volumetrie.

Palazzo Caracciolo ha una sua storia plurisecolare che è anche storia della sua architettura.

GIUSEPPE PISANO
Continua in quarta pagina

IL CONFRONTO TRA LA NOSTRA E LE ALTRE CIRCOSCRIZIONI

L'Irpinia terra di pensioni? Prendiamo...

di ANTONIO CARRINO

Qualcuno ha detto che la statistica è come il bikini: è interessante quello che lascia vedere, ma è ancora più interessante quello che tiene nascosto. La boutade, lo riconosco, non è «fresca»: lo stesso ho avuto più d'una occasione per citarla. Ma mi pare quanto mai appropriata ricordarla a proposito del «botta e risposta» a distanza tra il leader radicale Negri e Vincenzo Somma, Segretario Generale della CISL

Irpinia, a proposito di erogazioni dell'INPS. Negri avrebbe detto durante un incontro-confronto ad Avellino (uso il condizionale perché all'incanto non ero presente) che l'Irpinia è la provincia più assistita d'Italia, nel senso che l'INPS erogherebbe agli Irpini un numero enorme di pensioni.

In un certo senso, è

stato rispolverato il luogo comune, in voga qualche lustro fa, che Avellino è terra d'invalidi e di pensioni.

La CISL, attraverso il suo segretario, ha presentato per smentire le ingiuste accuse, addirittura un «dossier» sulle diverse prestazioni fornite dall'INPS in provincia di Avellino. La dovizia dei dati consente una serie di riflessioni che finiscono col dare ragione alla smentita della CISL: ma consentono anche qualche interessante «scoperta» sull'apparato previdenziale e sul «filo diretto» che lo lega all'apparato produttivo.

Procediamo con ordine.

Non è vero che, in termini di prestazioni a qualunque titolo erogate dall'INPS, Avellino è ai primi posti d'Italia. Nel 1981 era 73ª, nel 1982 è

salita al 64º posto. Magari fosse stata in testa in questa graduatoria!

Se la spulciamo vediamo che le posizioni di vertice sono occupate da circoscrizioni notoriamente «ricche». Il parallelo tra la suddetta graduatoria e quella che sintetizza il benessere (il reddito procapite) permette di verificare che Trieste, al primo posto per prestazioni erogate dall'INPS, è al quarto posto della scala del reddito; Vercelli, seconda nella classifica delle prestazioni, è nona in quella del reddito; Torino, terza in Italia per prestazioni INPS, è 23ª per reddito pro-capite. Di contro, Catania (che è la maglia nera nella graduatoria per prestazioni INPS) occupa posizioni di coda anche nella scala del reddito, essendo intorno all'80º posto; lo stesso discor-

so vale per Caserta, Enna, ecc.

Da questa analisi traiamo una conclusione: il complesso delle prestazioni erogate dall'INPS assume, in termini di valore monetario, un andamento parallelo a quello del reddito prodotto; più alto è il reddito, più elevato è l'ammontare delle prestazioni INPS. E' questo è ovvio perché un alto reddito lascia intendere che a monte c'è una consistente massa di aziende e di lavoratori; quindi l'INPS che in queste province incassa per contributi somme ingenti, finisce con lo sborsare somme altrettanto ingenti sia per pensioni, sia per cassa integrazione che per altri tipi di prestazioni.

Tale graduatoria, peraltro, conferma quanto è stato detto negli ultimi

Continua in quarta pagina

L'IMPIANTO, DA LUNGO ATTESO, DOVRA' SODDISFARE LE ESIGENZE DI NUMEROSI ABITANTI

Finalmente Calitri avrà la nuova centrale telefonica automatizzata

Le tecnologie per la formazione del terziario

AVELLINO — Nella società degli anni novanta il terziario avanzato rappresenta un settore produttivo d'importanza sempre rilevante. Di conseguenza, per non essere colti impreparati, è necessario fin d'ora «formare» coloro che dovranno trovare occupazione in tale comparto.

E' in questa ottica che s'inscrive l'iniziativa, patrocinata dalla Camera di Commercio di Avellino, di tenere il 28 maggio scorso un incontro di studio sulle «Tecnologie avanzate per la formazione nella società del terziario avanzato». Incontro organizzato in collaborazione con la TECHNIVA s.r.l. di Avellino e l'IBM Italia S.p.A.

Particolarmente qualificato lo staff dei relatori: il prof. G.B. Kelley, dell'Università di Boston, che ha parlato del livello di perfezionamento e di diffusione raggiunto dal settore per la formazione in campo industriale, nella pubblica amministrazione e in altri campi; il Prof. E. Masturzi, del Dipartimento Ingegneria della produzione dell'Università di Napoli, che ha parlato del piano di sviluppo della Techniva (Società che si propone di realizzare un insegnamento industriale nell'area di Avellino, destinato alla produzione di hardware e software); l'ing. Bianchini, Direttore dell'Istituto Superiore di Formazione della IBM di Roma, che ha svolto una relazione sugli strumenti messi a disposizione del settore formativo dalle attuali tecnologie.

Sono intervenuti anche il Dott. M. Genito, responsabile Education INIR, il Dott. G. Uai, Consulente dell'Associazione Formazione SED, l'ing. Solaro Direttore dell'ACI-F di Napoli.

PERITI AGRARI

Miglioramenti fondiari

L'Ufficio stampa del Collegio dei Periti Agrari comunica quanto segue: Con delibera della Giunta Regionale della Campania, n. 1675 del 10-3-1987, il limite di spesa ammissibile per la concessione del contributo in conto capitale a sostegno degli interventi di miglioramento fondiario è stato elevato da 30 a 54 milioni.

Tale aggiornamento si è ritenuto necessario al fine di tener conto, in base agli ultimi ISTAT, della svalutazione monetaria in corso dall'anno 1983 a tutto il 1986.

Si precisa che la norma in questione va applicata per le istanze pervenute successivamente al 15 aprile 1987.

CALITRI — Da fonti solitamente bene informate abbiamo appreso che nei giorni scorsi il Comune di Calitri ha rilasciato alla SIP la prescritta licenza edilizia per la costruzione nel centro altipino di una nuova centrale telefonica a servizio della rete urbana.

Il provvedimento, vivamente atteso dalla cittadinanza, pone fine ad una storia lunga e travagliata, che aveva determinato una situazione di stallo dalla quale sembrava non si dovesse più uscire.

Alcuni anni fa, la Società per l'esercizio delle telecomunicazioni, vedendo assottigliare la riserva delle linee urbane, chiese al Comune di Calitri l'autorizzazione a installare una nuova centrale. Senonché per una serie di circostanze concomitanti, sulle quali non è il caso di intrattenersi in questa sede e che comunque non sono imputabili alla SIP, la «pratica» ha dovuto superare gli scogli di un iter burocratico quanto mai tormentato, per cui ne è passata di acqua sotto i ponti.

Le poche linee disponibili sono state nel frattempo impegnate, e la SIP si è venuta a trovare nelle condizioni di non poter più soddisfare le richieste di nuovi impianti telefonici.

Col passare dei mesi la situazione si è andata via via aggravando, senza che all'orizzonte apparisse la benché minima schiarita.

Allo stato sono giunti ben oltre 400 do-



CALITRI — Uno scorcio del centro abitato.

mande di nuovi impianti, e non si contano i cittadini che, sapendo di non poterne ottenere subito l'accoglimento, preferiscono rimandare a tempi migliori l'oltro dell'istanza.

Il fatto che la consistenza delle richieste innescava rappresaglie più della terza parte degli abbonati (attualmente Calitri ne conta circa 1.200) costituisce, nel caso ve ne fosse bisogno, una prova eloquente dell'entità del disagio avvertito in seno alla popolazione, specialmente se si considera che in lista d'attesa sono numerosi i liberi professionisti e gli operatori economici i quali, per l'attività svolta, hanno assoluto biso-

gno di rapidi mezzi di comunicazione. Mai come oggi, a Calitri, risulta così attuale ed emblematico quell'annuncio promozionale che recita: «Il telefono è importante: te ne accorgi quando manca». E non è tutto, perché il problema potrebbe riguardare anche gli insediamenti produttivi che stanno per nascere nel nucleo industriale di Contrada Isca.

Come stanno le cose è soltanto da sperare che la SIP, facendo i dovuti salti mortali, riesca a recuperare quanto più è possibile i notevoli ritardi, anche se non bisogna illudersi di non poter risolvere il tutto con un tocco di bacchetta magica. Pur

volendo accelerare al massimo i lavori, i tempi di esecuzione non saranno certamente brevi.

Prima che la centrale entri in funzione non basta costruire il fabbricato e dotarlo delle necessarie apparecchiature, ma occorre anche collegare agli impianti la rete esistente e mettere a dimora i cavi delle nuove linee.

Per quanto concerne la struttura va detto che la stessa sorgerà nelle vicinanze del cimitero, nell'area compresa tra la strada nazionale e quella per Gagliano. I suoi impianti saranno completamente automatizzati, e non ci sarà bisogno di personale di presidio. Inizialmente disporrà di 2.000 linee con possibilità di ulteriori potenziamenti a seconda delle future esigenze. Con la sua entrata in funzione è prevista l'abolizione delle centrali attualmente in esercizio, la cui installazione si rese necessaria all'indomani del terremoto del 23 novembre 1980 allorché si dovette in tutta fretta sostituire l'impianto distrutto dal movimento franoso che rovinò una vasta zona dell'abitato di Calitri.

A questo punto non rimane che augurarsi di vedere iniziare quanto prima i lavori, facendo affidamento nella benevola comprensione del SIP di Avellino, Ing. Volpe, del quale abbiamo avuto modo di sperimentare in più di una occasione l'impegno e la fattività.

ANIELLO BASILE

IL PARERE DEL PROF. MATASSINO AL RECENTE CONVEGNO DELLA FIPA

Il ruolo del tecnico agricolo e le nuove strutture produttive

AVELLINO — Il tecnico agricolo protagonista della realizzazione di nuove strategie nelle produzioni animali è al titolo della relazione tenuta dal prof. Donato Matassino (ordinario di Zootechnica generale e miglioramento genetico, Dipartimento di Scienza della produzione animale presso l'Università degli Studi di Napoli) al convegno Europeo svolto ad Avellino l'otto maggio, organizzato dalla Federazione Italiana Periti Agrari di Avellino.

Non è facile rispondere al quesito posto dal titolo del convegno, «I giovani tecnici agricoli guardano all'Europa», ha detto Matassino. Indubbiamente, questa scelta è il segno tangibile di una vitalità perenne, che permea la categoria dei Periti Agrari, di cui sono segni evidenti il recente congresso, di aver conseguito il titolo professionale. Trattasi, ha continuato Matassino, di un movimento fortemente emblematico per i futuri sviluppi della professionalità del Perito agrario e per l'insostituibile contributo che può dare nel trasferimento operativo delle moderne strategie inerenti alle produzioni animali in una visione interessante l'ampio orizzonte della Comunità Europea e, del ruolo che questo tecnico potrà svolgere nell'ambi-

to della rivoluzione culturale in atto nell'impresa agricola. Impresa che, sempre più, dovrà essere gestita secondo canoni moderni e dinamici che dovranno contribuire fortemente a rendere più competitivo il prodotto.

Qualsiasi produzione dell'azienda agricola dovrà rispondere ai nuovi orientamenti del mercato e delle nuove giuste strategie alimentari nel senso di produrre derrate alimentari dalle caratteristiche organolettiche più confacenti a soddisfare una tendenza del consumatore verso alimenti di qualità superiore.

Penso, ha infine detto Matassino, che la funzione di questo tecnico agricolo sia quella di un potenziamento della sua attività di servizio inteso come quotidiana consulenza alla gestione dell'impresa zootecnica. Inserita integralmente in un moderno sistema agro-alimentare. Servizio che potrà essere svolto con competenza, nel senso di favorire l'introduzione delle innovazioni tecniche nell'allevamento animale, solo se il tecnico conseguirà continuamente un sempre più elevato livello di conoscenza e, quindi un continuo aggiornamento del-

la sua professionalità. Tutto ciò sarà possibile a condizione che egli faccia ampio uso dell'informatica elettronica, sia essa del tipo macro che micro. L'uso di questa strumentazione dovrà interessare il tecnico agricolo inserito indifferentemente in una struttura pubblica o privata di consulenza all'impresa.

In questo coacervo di problematiche il ruolo del tecnico agricolo va fortemente rivalutato, ma questi, a sua volta, deve essere tecnicamente preparato a svolgerlo.

ENZO SILVESTRI

L'INDUSTRIALIZZAZIONE NELLA ZONA DEL CRATERE

Altre quattro industrie nell'area del Calaggio

LACEDONIA — Con l'intervento del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha avuto luogo, martedì scorso l'inaugurazione di quattro nuovi stabilimenti nell'area industriale di Calaggio, in territorio del comune di Lacedonia.

I nuovi insediamenti sono stati realizzati in attuazione della normativa di cui all'art. 32 della legge 219, si tratta del-

la O.M.I. s.r.l. di Aquilone Carlo Villano; della Irpinia Zinc S.p.A. di Gaetano De Santis; della I.P.I. S.p.A. di Italo Stupino; e della Mulat Italia S.p.A. di Raffaele Argenziano.

La cerimonia è stata organizzata dall'Unione degli industriali della provincia di Avellino.

Qualcosa, dunque, si muove nell'area del «cratere». Con l'avvio dell'

attività di questi nuovi impianti, salgono ad una decina le industrie in funzione in Alta Irpinia.

Certo, inutile negarlo, i ritardi negli insediamenti ci sono stati e per vari motivi, nonostante che i politici, troppo frettolosamente, hanno scaricato tutte le colpe sulle amministrazioni locali.

ARMANDO PERGOLA

Gardenia s.r.l.

IL FIORE DELLA PIETRA
FORNITURE INERTI
PER COSTRUZIONE

Via Casinali, 103 - Tel. (0825) 625975
83042 ATRIPALDA

ARTIGIANAPLAST TEL. 72140 CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINO IL CERVIALTO,
IL MASSICCO DEL PARTENO.

UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI, COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. (0825) 33548

CALZATURE

TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319)
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975



Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

Adempio, ben volentieri seppure con ritardo, ad un impegno assunto, quello di presentare il «Ferdinando Ciacciulli» di Mario Garofalo. Ben vero che lo faccio dopo che l'opera del Garofalo è stata già presentata ad Avellino da Francesco De Martino; ma non ho ascoltato De Martino e quindi penso di essere spontaneo in questa presentazione, non senza aver prima sottolineato che la persona di De Martino è stata scelta bene, perché certamente inadeguata sarebbe stata quella di un Craxi o di un Martelli.

Mario Garofalo, montelese, ha inteso rendere omaggio al suo conterraneo, cui si rianodano le prime vicende, le prime esperienze del socialismo irpino; va dato atto all'autore, innanzi tutto, che egli non ha inteso fare della facile agiografia, sia pure per spirito di corpo, ma ha analizzato con molto mestiere, da storico provato, e con molto equilibrio, la figura e l'opera, più questa che quella, del Ciacciulli.

Ferdinando Ciacciulli, dalla nascita (1881) alla drammatica morte (1922), resta pur sempre al centro dell'indagine, ma necessariamente essa viene collocata nell'ambito in cui si mosse, operò, specialmente in Montella e in Avellino, sicché le varie vicende del partito socialista ma anche delle amministrazioni locali dei due centri, sono curate in un contesto articolato e completo, anche se ovviamente Montella si presenta al lettore in modo più esauriente.

Di famiglia di media borghesia, nato nel 1881 a Montella, in un centro che resisteva di una lacerazione

PRESENTATO IL VOLUME DI MARIO GAROFALO Ferdinando Ciacciulli e le origini del socialismo in Irpinia

di FAUSTO GRIMALDI

ne sociale esasperante, per avere un sottoproletariato di alta montagna ed una borghesia che anche se ridotta per le vicende risorgimentali (si pensi ai Capone e ai Trevisani) aveva pur sempre una tradizione di raffinata cultura. Un fatto importante per il Ciacciulli fu quello di «infrattarsi» (come disse B. Spaventa del Bruno) nel seminario arcivescovile di Benevento, donde erano usciti fiori di rivoluzionari, come quel Carmine Ardolino la «belva» di Torre Le Nocelle e della reazione del 1880. Resistette poco alle sollecitazioni spiritualistiche e venne in contatto a Benevento stesso con i primi socialisti. Il marxismo trovò ampio e pronto riflesso soprattutto nei paesi che erano stati soggetti al dominio temporale dei Papi.

Ebbe sempre di mira la organizzazione del partito (specialmente dopo i fatti di Milano) ma lo spazio che offriva il ristretto ambito provinciale non consentì uno sviluppo positivo non solo della ideologia quanto anche dell'organizzazione partitica. «Il Grido» fu il giornale che tale propaganda fece: fondato da Ferdinando Ciacciulli e tenuto in vita per circa un ventennio; ma qualche inserimento si poté avere soprattutto sfruttando qualche lotta politica locale, come

capitò per Avellino dove si costituì un fronte antiverdoniano, che consentì a Remigio Pagnotta di divenire sindaco della città. Quel fronte durò poco, si dissolse di lì a poco e con esso le speranze di un valido inserimento del Ciacciulli nella città Capoluogo.

La coalizione non rese ai giochi del potere locale, sicché il Ciacciulli non poté scavare in profondità anche per l'assenza di un vero e proprio proletariato cittadino, nella realtà politica e sociale di Avellino. E poi, il sodalizio che instaurò con Remigio Pagnotta e che durò per parecchio tempo doveva essere roso dal tarlo del quel frazionismo che è stato il male costituzionale del socialismo. Buon per lui che non poté assistere alla dissoluzione del mito di Remigio Pagnotta, quando si rese responsabile nella sua qualità di agente di borsa di una bancarotta fraudolenta, che gli doveva dischiudere le patrie galere.

Eppure la presenza di Ferdinando Ciacciulli in Avellino gli fu essenziale ai fini d'una presa di posizione culturale, marcatamente anticlericale, per essere egli entrato nel Circolo del Libero Pensiero («Giordano Bruno», aderente alla Loggia Massonica «Aurora» alla quale e il Pagnotta e il Ciacciulli si iscrissero, fino a che il con-

gresso di Ancona non ne sancì la incompatibilità; Ciacciulli e Pagnotta abbandonarono la Loggia.

E qui mi sia consentito un ricordo personale, non assunto dagli archivi o dalle emeroteche. Da ragazzo vedevo e leggevo «Il Grido» cui mio padre era abbonato; sapevo che mio padre era socialista e libero muratore e ne rispettava le idee e soprattutto la coerenza e l'intransigenza oltreché politica anche morale. Ricordo il suo schietto anticlericalismo: mia madre doveva mettersi d'accordo col prete per la benedizione della casa nella ricorrenza delle feste pasquali; mio padre se ne usciva e metteva a posto la sua coscienza. Una volta che il prete anticipò, dovemmo, mia madre e noi piccoli, farci benedire sul battello della scalinata: «finché sono io in casa - disse solennemente mio padre - il prete non entra».

E' un episodio circoscritto ad un ambito familiare, ma credo che sia abbastanza significativo di un'intransigenza del gruppo social-massonico antiverdoniano di Avellino. La tradizione massonica in casa Ciacciulli - col Prof. Michele, Gran Bibliotecario della Gran Loggia Nazionale e con i Morrone (la mamma del nostro era una Morrone) continuò



Ferdinando Ciacciulli

e pare continui tuttora.

Espressione di questa tendenza anticlericale fu la eresia di Giordano Bruno apposta sulla facciata di un edificio appena si entra in Montella, con l'epigrafe di Roberto Ardigò e che dette luogo a varie polemiche di carattere paesano.

L'incipiente socialismo irpino, che si articolava innanzi tutto attraverso le sezioni di Avellino e Montella e poi con quelle di Ariano Irpino, Calvi Solofra e qualche altra, si trovò a superare diverse prove, una specie di corsa ad ostacoli: ognuno di questi ostacoli rivelava sempre più l'aggressività degli organizzatori del partito cui corrispondeva puntualmente una certa delusione nei risultati: la guerra libica, le prime elezioni generali del 1913, la prima guerra mondiale e l'atteggiamento non sicuramente ostile del partito socialista, che aveva scelto il neutralismo giolittiano. Ma non tutti i socialisti erano di questa opinione. Un episodio, ancora pescato nei ricordi personali, varrà

a determinarlo. Mio padre e mia madre erano in due poltrone del Teatro Giordano per ascoltare un'opera lirica; fu eseguita la marcia reale, perché si era in guerra, e tutti scattarono in piedi, specialmente i molti ufficiali del deposito di Avellino. Mio padre rimase seduto in segno di vivo disprezzo per l'atto reale: «tedesco! Traditore!» gli fu gridato dagli ufficiali che erano nei palchi. Mia madre lo indusse ad alzarsi per «quietarvi».

Ebbene questi contrasti interni al socialismo irpino, pur nella sua fase iniziale, ci sono sempre stati e Dio sa se non se ne sono riaperti hic et nunc in vista delle prossime elezioni; da Reggio Emilia ad Ancona a Livorno. L'altra riformista si accentuava specialmente ad Ariano Irpino (Franza, ma soprattutto Ireneo Vinciguerra, un uomo indimenticabile che mi onorò della sua amicizia) mentre intransigenti rimanevano le posizioni dell'ala solofrana di Vincenzo Napoli e di Emanuele Papa (quanti ricordi

personali!). Remigio Pagnotta viaggiava tra la matematica pura e la politica applicata... Atripalda con Gennaro Maffei, che molti ricordano ancora, come lo ricordo io, preferì la separazione al congresso di Livorno partecipando con Bordiga alla fondazione del partito comunista.

Sarà il dopoguerra a rilanciare il partito socialista (e quello popolare) che si avvale non soltanto del giolittiano suffragio universale (e il partito popolare anche del patto Gentiloni) ma anche della proporzionale subentrata al collegio uninominale.

E proprio quando il Ciacciulli avrebbe potuto cogliere i frutti della sua pervicacia nel perseguire la creazione e il consolidamento di un partito di sicuro indirizzo popolare, cadde in Montella per l'aggressione armata di alcuni facinorosi, rimasti impuniti, perché ignoti alla giustizia e non alla voce popolare che li indicava chiaramente. Dopo pochi mesi Mussolini, che da socialista era stato amico e collaboratore del Ciacciulli, opererà la marcia su Roma.

La tradizione orale-sentimentale della figura di Ferdinando Ciacciulli è rimasta integra, anche attraverso il fascismo ed è venuta fino a noi, oggi ammonitrice soprattutto per coloro che al socialismo rivoluzionario ritengono più comodo il movimentismo poltronese.

Mario Garofalo può andare superbo per questa sua opera, la quale può trovare ancora approfondimenti e analisi nelle varie parti che la compongono e che sono i vari ritagli d'una vita, quella del Ciacciulli, intemeratamente vissuta.

GIULIO DA NARDO' E GIOVANNI FIGUERA I FONDATORI Sorgeva sul massiccio del Partenio l'Incoronata di S. Angelo a Scala

di GIOVANNI MONGELLI

mento del 1981.

Più ancora distruggitrice è passata la ruota del tempo sull'eremo dell'Incoronata, mentre due secoli fa, esso figurava, insieme con Montevergine, come l'Istituto religioso più ricco della provincia, e dal quale lo Stato poteva esigere, per le impellenti necessità in cui si trovava, migliaia e migliaia di ducati per sostenere la sempre traballante economia pubblica.

Una interessante descrizione del luogo dell'Incoronata ci è data da un camaldolese, Luca Ispano, nel 1587. Egli comincia col parlare della montagna in cui si trova-

va l'eremo, la Catena del Partenio o di Montevergine, che parte dalle pendici di Monteforte e Mercogliano e giunge fino a Cancello.

Quest'autore cinquecentesco fa notare che la «Catena è costituita di molte vette che si succedono, di notevole altezza, ma che digradano dolcemente verso il piano nei due versanti orientale e occidentale, cosicché la sua ascesa non è troppo faticosa o eccessivamente ardua; ma al contrario da ogni parte facile e piacevole, presentandosi la via, dall'una e dall'altra parte, ornata di una verde selva e di vari arboscelli».

Egli fa anche notare che «il monte, in tutta la sua grandezza, è cinto di densissimi boschi di faggi e di altri alberi, ed appare come una continua primavera».

Né omette di osservare che «certe valli, site presso le radici del monte, sono tutte ripiene di castagneti da frutto».

In questa cornice si trova una valletta, a metà salita della montagna che sta alle spalle di S. Angelo a Scala, «che pare un paradiso, ripiena com'è di faggi e di altri alberi».

Ecco il luogo in cui fissarono la loro residenza due nobilissimi giovani, Giulio da

Nardo' e Giovanni Figuera, spagnolo, nel 1555. Essi si trovavano come paggi alla corte vicereale di Napoli, dove, come si sa, erano invitati i giovani delle famiglie più nobili per assolvere ai compiti che venivano loro assegnati, e dove ricevevano un opportuno completamento della loro educazione in modo da dare l'impressione più gradita nelle funzioni solenni di corte.

Spesso si vuole presentare l'ambiente di corte come luogo di corruzione, e quindi come fuori e contro la moralità che conviene ai massimi dirigenti dello Stato. Checché ne sia stato nei tempi precedenti, è certo che nella metà del Cinquecento le cose erano molto diverse, come lo sta a dimostrare il fatto che due giovani, Giulio e Giovanni, trovavano tempo e modo per darsi alla lettura di libri edificatissimi, come erano le vite de-

gli antichi eremiti. E fu appunto alla lettura di questi libri, che essi si sentirono mossi a fare un passo, che stupisce sempre quando ci si trova di fronte a simili decisioni. Essi pertanto decisero di abbandonare tutto e di seguire alla lettera l'esempio di quei santi, di cui ammiravano la vita, e perciò di darsi anch'essi alla vita eremitica in un luogo che avrebbero trovato.

Era il tempo in cui il potentissimo imperatore Carlo V di Spagna, nel colmo della sua gloria, lascia tutto e si ritira in un monastero benedettino; ed era anche il tempo del Concilio di Trento e del pontificato dell'austerissimo Gian Pietro Carafa, che aveva assunto il nome di Paolo IV, il papa che era nato precisamente nella baronia di S. Angelo a Scala, e perciò il nome del paese era ben noto anche presso la corte vicereale.

(1 - continua)

Per chi oggi è abituato a girare per il mondo con l'occhio attento e con la mente arricchita delle notizie che la storia fornisce sui singoli luoghi, non si meraviglia che luoghi, una volta famosi, si trovino oggi ridotti a pochi ruderi, testimoni simbolici di un passato che si è volto per altre direzioni.

Non è il caso di citare esempi classici di tutti i paesi. Chi non sa dello splendore di civiltà che una volta si diffondevano dalle coste occidentali dell'Asia Minore, a cominciare dalla celeberrima città di Troia, per scendere ad Efeso, a Laodicea e alle decine e decine città che si succedevano lungo quella costa, centro di intensissima vita artistica e commerciale?

La nostra Irpinia non fa eccezione al fenomeno comune. Tutti conosciamo il Goleto presso S. Angelo dei Lombardi. Oggi faticosamente si cerca

di tener su qualche arco cadente, qualche muro che minaccia di crollare, qualche volta che fa sentire il peso degli anni. Dov'è la vita di un tempo, quando una fiorentissima Comunità femminile, fondata da S. Guglielmo da Vercelli, lo stesso Santo che ha fondato Montevergine, faceva innalzare da quelle ampie mura la lode perenne al Signore e arricchiva il monastero con opere d'arte che stupiscono gli intenditori di tutti i tempi?

Lo stesso si è verificato per l'Incoronata di S. Angelo a Scala.

Già il paese, una volta fiorente centro di una baronia, tenuto da famiglie feudali fra le più nobili del Regno delle Due Sicilie, come quella dei Carafa, sta percorrendo una inarrestabile, passando dal 1437 abitanti che contava nel 1951, ai 731 registrati nel censimento del 1981.

AVELLINO — E' adesso, povero Avellino?

L'interrogativo preoccupato di etimologia, in queste settimane di ansia e di confusione, la storia si ripete. Non c'è ancora sopito il ricordo amaro d'un altro giugno terribile. Era il giorno della «chiusura del sacco» al «Galles», luogo delegato alle trattative di calciomercato in regime pre-avviso.

Scatterarono le manette per Antonio Sibilla, uno dei padri storici del calcio irpino. Tutto sembrava perduto.

Il dopo-Sibilla è stato tormentato, faticoso, lunghissimo. Ma a quattro anni di distanza c'è il rischio di ricominciare da zero.

Rispetto a quattro anni fa le cose sono poste in maniera sostanzialmente diversa.

Allora la campagna acquisti era stata già completata. Gli epigoni di Sibilla furono in grado di gestire un anno di transizione, prima che si aggirassero altre forze e si andasse, quindi, ad un nuovo assetto societario.

Stavolta il calciomercato è ancora agli inizi, anche se la legge 11 ha praticamente allargato a tutti i 365 giorni dell'anno il periodo in cui sono possibili le operazioni di trasferimento, fatti e savi alcuni parventi fantasmi, sui quali è meglio sorvegliare.

L'Avellino non ha comprato né venduto. La stessa operazione Alessio è ora virtualmente conclusa. Non ci sono le firme e quindi anche quel trasferimento è solo un'ipotesi di lavoro. Niente Alessio alla Juve, niente Bonetti all'Avellino, niente conguaglio da accreditare sul

IN ATTESA DEGLI SVILUPPI RELATIVI AL CASO GRAZIANO

Nel segno dell'incertezza il futuro dell'Avellino

di GIUSEPPE PISANO

conto biancoverde.

Siamo in una posizione di relativa stasi, dunque, con la squadra bloccata. Vincio ha un contratto che lo lega all'Avellino per un altro anno e molti calciatori sono in regime contrattuale polveroso.

E' facile a questo punto arrivare ad una conclusione: teniamoci la squadra com'è ed andiamo avanti. Già, ma come? Con quale struttura dirigenziale? Con quali prospettive economiche?

Il discorso si apposta necessariamente dallo stadio alle aule dei tribunali, dove il caso Graziano avrà il suo epilogo, chissà quando, chissà come.

Quale che sia la conclusione della presente vicenda, ci saranno tempi duri per l'Avellino, costretto ad attendere gli sviluppi d'una vicenda clamorosa quando ambigua.

Non è questa la sede più idonea ad una discussione sugli aspetti squisitamente giudiziari della questione.

In ogni caso calcio e cronaca nera ancora una volta si sono incrociati. Ancora una volta l'Avellino è al centro della bufera, come quattro anni fa.

Che dire dei discorsi avuti.

L'Avellino poteva anche lasciare le cose come sta-



Vincio: un altro anno con l'Avellino

vano, confermando - tout court la squadra. Lo stesso Vincio si era espresso a favore d'un eventuale congelamento.

C'erano, però, dei fatti da verificare. Innanzitutto la questione Alessio. Con la cessione dell'attaccante, si modificava sostanzialmente l'equilibrio tattico della squadra. Occorreva procedere ad una sostituzione che non fosse necessariamente omologa.

Via Alessio, si poteva pensare anche ad un diver-

so assetto tattico. C'erano dei contatti con il Lecce per Barbas, un elemento duttile, capace di stare bene nella zona in cui nasce il gioco ma anche di concludere a rete e di gestire sapientemente il calcio piazzato.

C'erano dei contatti con la stessa Juve per il conguaglio in natura. Bonetti sembrava uomo adatto alla squadra, per la sua versatilità, il suo ritmo, la sua giovane età.

C'erano contatti per cessioni annunciate che difficilmente sarebbero arrivate a conclusione.

Per Paolo Benedetti c'era non poche richieste. Il calciatore, però, s'era pronunciato per una riconferma nell'Avellino. C'era chi parlava dell'arrivo d'un nuovo terzino, di un libero e d'un portiere (ma ce ne sono già tre).

Si era, in sostanza, ai primi approcci con il decimo campionato dell'Avellino.

Finora c'è una sola certezza. L'anno calcistico è definitivamente chiuso; quello nuovo è già in parte programmato.

La squadra si è data appuntamento ad Abbazia San Salvatore per il venti luglio.

A quella data, chi sarà ancora biancoverde? Chi sarà altrove? Chi sarà il presidente? Quale sarà la sorte di Graziano?

Legato a tutti questi interrogativi, il futuro dell'Avellino è incerto.

Legittime le preoccupazioni degli sportivi, ancora una volta costretti a leggere le notizie che riguardano l'Avellino nelle pagine dedicate alla cronaca nera.

C'è già chi dice che il dopo-Graziano è iniziato.

C'è chi azzarda ottimisticamente previsioni sull'epilogo della vicenda.

Nella prossima settimana potrebbe esserci un chiarimento definitivo.

E' quanto ci auguriamo tutti, ripensando a come s'è concluso drammaticamente l'anno della salvezza più facile e del piazzamento più prestigioso. Non c'è mai tregua, insomma, per il povero lupo.

DOPO LO SPAREGGIO DI SARNO

Niente serie A per le ragazze del Monteforte

AVELLINO — Per il Monteforte - Ediblock, niente Serie A, nel drammatico spareggio sul campo neutro di Sarno, le irpine hanno ceduto alle Sarnesi per 1-0. Su questa gara obbligatoria vi è poco da recriminare: le ragazze del Presidente Santilli sono state svalorizzate fisicamente dalle avversarie che, dopo un inizio di partita incerto, hanno dominato la contesa grazie soprattutto alle individualità di Mango, Irci e Renna che al 52' ha realizzato pure il gol promozione. La heffa e l'amaro in bocca è stato tanto nel clan montefortese, che però si è giocato a nostro avviso il campionato a Frattamaggiore prima, a Somma Vesuviana dopo, dove le biancoverdi non hanno saputo umiliare il notevole vantaggio psicologico.

Le intemperanze di Pellegrini e Portogallo squalificate proprio all'ultimo momento decisivo sono costate la Serie A al Monteforte poiché proprio dove bisognava avere i nervi saldi questi sono saltati pure a giocatrici esperte di recente milizia in Serie A.

Peccato, davvero peccato per un traguardo storico buttato al vento ma adesso è il momento di

to in cui bisogna darci

La squadra è forte, con qualche rinforzo la Serie A è solo rinviata ed è questo l'augurio di tutti i veri sportivi che hanno seguito in buon numero le irpine in questo spareggio promozione.

CALCETTO

Poker di successi della Ferrovia nel Campionato ACLI di calcio dove i ragazzi del Prof. Angelo Carboni sembrano non trovare ostacoli.

La Ferrovia ha concluso a punteggio pieno la prima fase del torneo e l'ipotesi sul successo finale sembra scontata per una formazione che vanta Franco Iannuzzi che esordì in Serie A in Arcore - Avellino come fiore all'occhiello. Con Iannuzzi vanno citati anche Cantone, Argento e Vesichione che hanno avuto un'abbandono per la gioia oltre che del presidente Carboni, che per qualità del manager ha fatto Rino Valentini.

Comunque, ad di' la del risultato finale, sembra giusto sottolineare gli sforzi del sodalizio irpino per far fronte agli impegni del campionato.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

De Mita

fatti, si è dimostrato molto ragionato anche sui fatti minori della vicenda politica irpina.

Anche in Irpinia, egli ha esonerato, il partito socialista ha messo in crisi una coalizione di pentapartito che, pur fra qualche difficoltà ed incomprensione, stava garantendo la governabilità degli enti locali.

Di fronte alla decisione dei socialisti di uscire dai locali, la D.C. si è assunta tutta intera la responsabilità che ne derivano dal numero dei consensi riportati ed è riuscita a ricucire le fila dell'alleanza con i partiti laici e socialisti. Solo il PSI, per una autorenca scelta e per accollato ripetutamente, è rimasto fuori dal nuovo quadro delle alleanze.

E, naturalmente, in questo passaggio del suo di scacco, facendo riferimento anche a qualche recente caso di democristiani locali passati nelle file del PSI, De Mita ha avuto buon gioco nel polemizzare vivacemente con i socialisti irpini, evidenziando il loro «rampanismo» e la loro propensione per gli affari.

Tutto sommato, dunque, un discorso giocato sul filo della comunicabilità immediata, anche attraverso la battuta e lo scontro polemico, con una folla accorsa per sentirsi interrogata in queste due settimane che restano di campagna elettorale, il viaggio, almeno per quello che è apparso dall'entusiasmo popolare, è stato pari alle attese.

Elezioni e ricostruzione

patrimonio edilizio, alla piena ripresa delle normali attività non solo commerciali ed al reinserimento della popolazione anche nelle parti di territorio più colpite dal sisma.

E tra gli effetti paralizzanti della mancanza di specifica normativa che disciplini i tempi e le modalità di rilascio degli immobili ancora occupati ma da ricostruire, vi è anche quello dell'impossibilità per i Comuni di procedere agli interventi sostitutivi nei confronti di quei proprietari che appaiono inerti di fronte alla concreta possibilità di ricostruzione degli immobili che li riguardano.

Ed allora non si può fare a meno di pensare che questo è il momento migliore perché i politici occupati nella politica elettorale facciano conoscere nella nostra circoscrizione quale sarà il loro impegno per sbloccare la situazione e far sì che siano eliminati tutti gli intralci, tra i quali quello sopra evidenziato, che si frappongono alla realizzazione della ricostruzione. Così essi dimostreranno di avere la dovuta sensibilità per i problemi concreti che ci riguardano e dal cui avvio a soluzioni deriverà, per un buon numero di anni, un notevole incremento occupazionale per effetto dell'attività edilizia direttamente attinente alla ricostruzione e per effetto di tutte le attività ad essa collegate, di cui costituisce forza trainante.

Palazzo Caracciolo

La soprelevazione già compromise gli equilibri preziosi dell'edificio. Il terremoto ha compromesso altri aspetti. Le esigenze di stabilità porranno altre questioni di adattamento.

La città, comunque, avrà integrato il suo palazzo principesco, ricordato alla cortina adiacente, interessata dai primi cantieri.

E' un risultato di cui, per ora si può essere soddisfatti.

Pensioni

mi tempi da osservatori anche autorevoli a proposito dello sviluppo della provincia di Avellino. Se avessimo le statistiche di 15 o 20 anni fa, vedremmo che l'Irpinia per prestazioni INPS era agli ultimissimi posti; ora ha risalito svariate posizioni; e il «salto» compiuto nell'82 rispetto all'81 (ha scalato 10 gradini) riproduce lo stesso salto registrato nel reddito pro capite.

Se tale è la situazione per le prestazioni INPS in complesso, che cosa accade dall'analisi dei dati delle sole pensioni?

Anche qui ha ragione la Cisl. Per numero di pensioni erogate, Avellino non è ai primi posti in Italia; né agli ultimi. E' in posizione mediana. Occupa il 63° scalo con 227 pensioni ogni cento abitanti. Tale aliquota è lievemente più bassa della media italiana che è di 23, ma notevol-

mente più elevata della media Campana che è di 16,5. Anche in questa classifica redatta tenendo conto del numero totale di pensioni erogate dalla Previdenza Sociale (vecchiaia, invalidità, superstiti), le prime posizioni sono mantenute da province ad alto reddito.

La spiegazione è la stessa di prima. Se, poi, andiamo a scorrere le cifre provinciali per provincia dell'importo annuo riscosso in media da ciascun pensionato, vediamo che Avellino precipita al terzo posto, con appena 3.800 mila lire, contro i 6 milioni di Milano (prima in graduatoria); i 5.800 mila di Varese (al secondo posto); i 5.700 mila di Genova.

A tenere compagnia, in coda alla graduatoria, ad Avellino sono circoscrizioni come Isernia, Campobasso, Benevento. Lo stesso ordine, grosso modo, si ripete anche nelle graduatorie separate delle pensioni di sola vecchiaia, di sola invalidità, o superstiti. Tutto ciò ribadisce il legame della «proporzionalità diretta» tra apparato produttivo e apparato previdenziale. L'Irpinia ha una struttura industriale estremamente giovane; i lavoratori che beneficiano di una pensione non hanno potuto accumulare molti contributi versati, da qui la scarsa consistenza delle pensioni annue. Senza dire — inoltre — del fenomeno dell'«evasione» dei contributi sociali (male, questo, endemico nel Mezzogiorno) che l'INPS di Avellino (lo ha dichiarato in una recente trasmissione mandata in onda da un'emittente televisiva locale il Presidente Avv. Imbimbo) sta combattendo efficacemente, come dimostra l'andamento del rapporto prestazioni erogate / introiti riscossi.

Un'ultima considerazione vogliamo dedicarla alle pensioni sociali, a quelle pensioni che non sono ancorate al versamento dei contributi. In tutta la provincia, come apprendiamo dai dati diffusi dalla Cisl, ne sono in pagamento 4.500, ripartite al numero di abitanti che hanno varcato la soglia dei 65 anni d'età, si ottiene un indice di 7,6. In altre parole, per ogni cento ultratrasantacinquenni si contano, in Irpinia circa 8 pensioni sociali. Anche in questa graduatoria andiamo ad occupare una posizione mediana: siamo al 50° posto.

Peraltro, bisogna tener presente quanto faceva osservare lo stesso CENSIS in un suo studio sulla provincia di Avellino, e cioè che in Irpinia il tasso di vecchiaia è piuttosto elevato; questo spiega il motivo dell'alto numero di pensionati.

NUOVA ROVER 1300. L'ESCLUSIVITA' A 15.040.000.

Non rinunciate al lusso di una nuova Rover Serie 200. Nelle versioni 1300 cc o 1600 cc, si presenta oggi con una nuova generazione ancora più raffinata, ad un prezzo che nessun altro

è in grado di proporre, per un'auto così ricca di dotazioni esclusive. Venite a vederla. Scopritene una tecnologia d'avanguardia, il lusso di serie, le nostre esclusive. E tutto rigorosamente Rover.



CONVERSERIE 200 L'ADDAZIONE ALL'AVANGUARDIA
Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR s.r.l. di Pino Giordano
Via Variante E45 S 7 Box Tel. 0825/63184 - 63191 - 63030 MANOCALATI

Ad un passo dal titolo gli allievi della Berretti

AVELLINO — Il settore giovanile dell'Avellino è vicinissimo alla conquista di un grosso traguardo: la formazione «Berretti», allenata da Rino Valentini, potrebbe — sabato prossimo — fregiarsi del titolo di campione d'Italia.

I lupacchiotti, infatti, sono attesi il 13 [Stadio Torrette, ore 16] dall'incontro di ritorno, della finalissima, contro il Milan.

All'andata i biancoverdi hanno giocato, giovedì scorso, sul terreno di Sesto S. Giovanni.

«Sono convinto — dice mister Valentini — che a noi non mancherà l'apporto dei tifosi, al Torrette».

Contro il Milan, squadra dalle grandi tradizioni in campo giovanile, l'Avellino tenterà il tutto per tutto. «Giocheremo con la solita grinta, abbiamo voglia di vincere. Speriamo che la fortuna ci dia una mano».

La formazione che giocherà sabato prossimo sarà composta quasi esclusivamente da elementi della squadra «primavera».

ALDO BALESTRA

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 273 del 26 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO